

COMMISSIONE IV

FINANZE E TESORO

LXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 OTTOBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCOCA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):		LONGONI, <i>Relatore</i>	848
Esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Norvegia relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, concluso in Roma il 12 giugno 1946 (<i>Approvato dal Senato</i>). (1351)	846	PIERACCINI	848
PRESIDENTE	846, 847	Modifiche alla legge 23 febbraio 1950, n. 55. (1475)	848
TOSI, <i>Relatore</i>	846, 847	PRESIDENTE	848
PIERACCINI	846, 847	Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
DUGONI	846, 847	Senatore BITOSI ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla Signora Iva Fanfoni, vedova del Senatore Giuseppe Rossi, reversibile al figlio minore della stessa, Giuseppe Rossi fu Giuseppe (<i>Approvata dal Senato</i>). (1409)	848
CHIOSTERGI	847	PRESIDENTE	848, 849, 850
SULLO	847	CASTELLI AVOLIO, <i>Relatore</i>	848, 849
Disegni di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):		CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)</i>	849
Norme di attuazione dell'accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946, in sostituzione della legge 21 agosto 1949, n. 610. (1529)	847	PIERACCINI	849
PRESIDENTE	847, 848	DUGONI	849, 850
TOSI, <i>Relatore</i>	847	WALTER	849
CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)</i>	847, 848	Votazione segreta:	
PIERACCINI	848	PRESIDENTE	850
DUGONI	848		
Disposizioni relative alle pensioni ex regime austro-ungarico e fiumane, ed alle pensioni provvisorie concesse dallo Stato italiano in sostituzione di pensioni jugoslave. (1523)	848		
PRESIDENTE	848		

La seduta comincia alle 10,30.

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Norvegia relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, concluso in Roma il 12 giugno 1948. (Approvato dal Senato). (1351).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Norvegia relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, concluso a Roma il 12 giugno 1948.

Invito il relatore, onorevole Tosi, a riferire su questo disegno di legge, che è stato già approvato dal Senato.

TOSI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il provvedimento n. 1351, sottoposto al nostro esame, non è che l'approvazione dell'esecuzione di un Accordo fra l'Italia e la Norvegia per il regolamento di alcune forniture rimaste in sospeso e per il regolamento di tutta la situazione conseguente.

Nell'agosto 1939 veniva stipulato fra il Governo italiano ed il Governo norvegese un Accordo speciale per il regolamento di forniture di materiale bellico da eseguirsi da parte di industrie italiane al Governo norvegese.

Detto Governo stipulò vari contratti con diverse ditte italiane (Caproni, Caproni aeronautica bergamasca, Isotta Fraschini, Piaggio, Galileo, San Giorgio) nonché col Ministero dell'aeronautica ed all'atto delle ordinazioni versò considerevoli anticipi ai sensi dell'accordo stesso.

Ad un certo momento, per il sopravvenire degli eventi bellici, il Governo italiano non eseguì tale accordo.

Al termine della guerra il Governo norvegese chiese un indennizzo dei danni sofferti. A seguito di trattative svoltesi a Roma si è potuta raggiungere una favorevole transazione ed è stato stipulato l'Accordo di cui trattasi col quale il Governo italiano si impegna a versare a quello norvegese la somma forfettaria di corone norvegesi 1.680.500, pari a circa 119 milioni di lire italiane.

Il provvedimento è già stato esaminato dalla Commissione degli esteri la quale ha espresso parere favorevole. Non rimane quindi, da parte nostra, che esaminare la possibilità della copertura di questo provvedimento; e la copertura era stata già prevista in quanto era contenuta nelle note di variazioni di cui al primo provvedimento. Perciò l'articolo 3 del disegno di legge in esame dispone che « per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla

copertura dell'onere di lire 119 milioni risultante dall'applicazione della presente legge, viene destinata corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 1° aprile 1950, n. 155, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

Difatti nel primo provvedimento di variazioni al bilancio sono compresi questi 119 milioni accantonati per le necessità di questo disegno di legge.

Stando così le cose, visto che la Commissione degli esteri ha espresso parere favorevole, ed è la Commissione competente per gli accordi internazionali, visto che da parte nostra abbiamo già approvato il citato provvedimento di variazioni, propongo l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIERACCINI. Rilevo che il provvedimento non è di competenza di questa Commissione, bensì della Giunta per i trattati di commercio e la legislazione doganale.

TOSI, *Relatore*. Il problema potrebbe interessare specificamente la Giunta per i trattati, ma mi sono accorto che già in precedenza altri provvedimenti simili sono passati davanti alla nostra Commissione. Sollevai allora qualche osservazione, ma la Presidenza della Commissione mi fece presente che l'assegnazione dei disegni stessi è compito della Presidenza della Camera che invia i provvedimenti alle varie Commissioni; pertanto, trovandosi questo disegno di legge all'esame della nostra Commissione, ritengo che possiamo passare all'approvazione di esso. D'altra parte, più che dell'approvazione di un Accordo, si tratta, in questo caso, dell'approvazione di una spesa, dato che i 119 milioni occorrenti trovano nel bilancio la necessaria copertura.

DUGONI. Occorrerebbe prima esaminare l'Accordo.

TOSI, *Relatore*. Vi è difficoltà per decidere sull'assegnazione, data la materia che esso tratta. Ecco perché, ad un certo momento, su questa mia osservazione, la Presidenza della Camera mi ha fatto osservare che qualche volta la distinzione è talmente sottile che presenta difficoltà di assegnazione. Ad ogni modo, essendovi già il parere della Commissione degli esteri, a noi rimane la questione della spesa da approvare. Mi si faceva anche questo esempio: se si trattasse di un Accordo nuovo, di carattere commerciale od altro, allora sarebbe stata competente la Giunta dei trattati.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

Qui si tratta di stabilire se esista l'Accordo, quale sia la spesa e se questa abbia la necessaria copertura.

Per queste ragioni bastano le due Commissioni competenti.

PIERACCINI. Non voglio insistere, però bisognerebbe delimitare chiaramente le competenze perché, altrimenti, è inutile che ci sia la Giunta dei trattati: resta valida solo la decisione della Presidenza della Camera che ci ha inviato il provvedimento. Però ne nasce una questione di sostanza: che cosa approva la Giunta dei trattati? Non si può sostenere che il provvedimento in questione sia un Accordo e non un Trattato, tanto è vero che la Giunta dei trattati ha sempre approvato Accordi. Esiste dunque una certa confusione che bisognerebbe evitare.

PRESIDENTE. Personalmente ritengo che il presente Accordo sia materia di competenza della Giunta dei trattati.

CHIOSTERGI. La questione è stata sollevata in seno alla II Commissione permanente (affari esteri), alla quale appartengo, e ho fatto rilevare questa questione anche alla Presidenza della Camera. È evidente che la II Commissione sia competente in materia, perché essa si occupa di « Rapporti con l'estero compresi gli economici ». Quindi, nel titolo stesso della Commissione vi è la competenza per la trattazione di questa materia. Ritengo invece che non sia competente la nostra IV Commissione, ma che invece sia competente, insieme alla Commissione degli affari esteri, la Giunta per i trattati. Se vi sono dei precedenti contro questa tesi, ciò vuol dire che le altre volte abbiamo sbagliato.

DUGONI. Ci potremmo limitare a dare il parere favorevole e pregare la Presidenza della Camera di passare il provvedimento alla Giunta per i trattati.

PRESIDENTE. Se la competenza è della Giunta trattati, noi non dovremmo dare alcun parere.

SULLO. Oltre questa questione vi è l'altra della utilizzazione delle maggiori entrate di cui alla legge 1° aprile 1950, n. 155, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

Ora, il presente disegno di legge è stato già approvato dal Senato e quindi se anche noi lo approvassimo oggi, tale provvedimento diverrebbe legge. Ci poniamo quindi in queste condizioni: che con un provvedimento legislativo che non andrà più al Senato, rendiamo

definitivo un provvedimento legato ad uno successivo che non è stato ancora approvato dal Senato, qual'è quello che concerne l'utilizzazione, in questo esercizio, delle maggiori entrate dell'esercizio 1949-50.

PRESIDENTE. A rigore è così.

DUGONI. Sono due obiezioni valide e quindi propongo di rinviare l'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non si tratta di rinvio, perché parlare di rinvio significa che si debba tornare sulla questione. Io credo che una volta che fossimo d'accordo sul fatto che questo provvedimento non sia di nostra competenza, dovremmo farlo presente alla Presidenza della Camera perché prenda una decisione in merito.

DUGONI. Proporrei di sospendere l'esame del disegno di legge e pregherei il Presidente di volersi fare interprete presso la Presidenza della Camera del dubbio della Commissione circa la sua competenza, spiegando anche l'altra ragione dell'utilizzazione delle maggiori entrate.

PRESIDENTE. Cosa ne pensa il relatore?

TOSI, *Relatore*. Il problema si pone, ed io l'ho già sollevato in altri casi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti la proposta dell'onorevole Dugoni.

(*E approvata*).

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946, in sostituzione della legge 21 agosto 1949, n. 610. (1529).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946, in sostituzione della legge 21 agosto 1949, n. 610.

TOSI, *Relatore*. Anche per questo disegno di legge si pone la stessa questione che è stata posta per il precedente disegno di legge numero 1351. È lo stesso caso, e pertanto si dovrebbe rinviare anche questo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con l'onorevole relatore.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)*. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che questo provvedimento andrebbe a beneficio di innumerevoli italiani, fra i quali i pensionati dell'amministrazione del Canale di Suez. Ci sono inoltre moltissimi piccoli ri-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

sparmiatori, possessori di polizze di assicurazione egiziane, i quali (quasi tutti povera gente) vivono in grande ansia, in attesa e nella speranza di poter riscuotere l'importo di tali assicurazioni.

Pregherei quindi la Commissione, se possibile, di voler approvare questo disegno di legge, col quale si verrà incontro alla povera gente a cui ho accennato.

PIERACCINI. Sarà questione di pochi giorni e si può quindi attendere.

PRESIDENTE. C'è poi la questione dell'esercizio scaduto. È lo stesso caso del precedente disegno di legge sull'Accordo italo-norvegese e anche su questo dovrà essere sentita, circa la competenza, la Presidenza della Camera.

DUGONI. Parlo a titolo personale. Ritengo che siamo tutti d'accordo sull'approvazione di questo provvedimento; tuttavia, siccome ci troviamo di fronte ad un problema procedurale, ritengo che sia meglio attendere qualche settimana.

Del resto, poiché l'onorevole Sottosegretario di Stato Chiaramello fa presente l'urgenza di approvare il disegno di legge, mi permetto di fargli notare che tale provvedimento è stato presentato alla Presidenza il 2 agosto 1950, e cioè mentre la Camera era in ferie. Non è quindi nostra colpa se è sottoposto ora alla Commissione.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)*. Io faccio soltanto presente la necessità che il provvedimento sia approvato, perché con esso si verrà incontro a tanta povera gente. Ad ogni modo, se per il momento non si può, spero che si debba attendere il minimo tempo possibile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti la proposta di rinvio.

(È approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Disposizioni relative alle pensioni ex regime austro-ungarico e fiumano, ed alle pensioni provvisorie concesse dallo Stato italiano in sostituzione di pensioni jugoslave. (1523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguìto della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative alle pensioni ex regime austro-ungarico e fiumano, ed alle pensioni provvisorie concesse dallo Stato italiano in sostituzione di pensioni jugoslave.

LONGONI, *Relatore*. Manca il parere della Commissione per la ratifica dei decreti legi-

slativi e pertanto questo disegno di legge non può essere discusso ora.

PIERACCINI. Vorrei fare rilevare che la Commissione di ratifica non ha trasmesso ancora il parere, pur essendo trascorsi già gli otto giorni.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, è evidente la necessità di rinviare anche la discussione di questo disegno di legge perché l'onere relativo grava su esercizio scaduto. Ne faccio pertanto formale proposta, che pongo in votazione.

(È approvata).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 23 febbraio 1950, n. 55. (1475).

PRESIDENTE. Si dovrebbe ora passare alla discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 23 febbraio 1950, n. 55.

Poiché il relatore, onorevole Arcaini, non è presente, propongo che la discussione sia rinviata.

Pongo ai voti tale proposta.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi reversibile al figlio minore della stessa Giuseppe Rossi fu Giuseppe. (Approvata dal Senato). (1409).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge dei senatori Bitossi, Pieraccini, Zoli, Mariotti, Platone, Bardini e Ristori: Concessione di una pensione straordinaria alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi, reversibile al figlio minore della stessa Giuseppe Rossi fu Giuseppe.

Questa proposta di legge fu da noi approvata in sede referente il 28 luglio 1950. Chiedemmo allora che la proposta ci fosse deferita in sede legislativa.

Il relatore, onorevole Castelli Avolio, ha facoltà di riferire.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Per me, si tratta di una questione già esaurita essendo stata ampiamente discussa in sede referente. Ci sarebbe soltanto da votare. Piuttosto, sarebbe bene leggere il verbale della seduta in sede referente, nella quale approvammo la proposta di legge, poiché ricordo che, in quella sede, disponemmo una istruttoria per

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

accertare se la vedova del Senatore Rossi godesse di altre entrate.

PRESIDENTE. Osservo che, secondo l'articolo 1, la pensione è concessa con decorrenza dal primo gennaio e quindi va a cadere nella competenza dell'esercizio scorso, già chiuso. Però se modificiamo la data, il provvedimento dovrebbe tornare al Senato. Comunque, dichiaro aperta la discussione generale.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)*. Ricordo che questa proposta di legge è stata già discussa dal Senato.

PIERACCINI. Noi, in sede referente, come ha già detto l'onorevole Presidente, approvammo all'unanimità questa proposta di legge e chiedemmo che ci fosse deferita in sede legislativa.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Ricordo che l'onorevole Corbino espone le ragioni che consigliavano di approvare la proposta, osservando anche che il Senato aveva già preso posizione favorevole su questo provvedimento. Ormai, dovrebbe essere una questione pacifica. Ad ogni modo, pregherei il Presidente di fare richiamare il verbale della nostra seduta in sede referente.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)*. Dichiaro che il Governo è favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema di ordine generale. Io sarei favorevole personalmente all'approvazione, data anche l'esiguità dell'onere. In fondo si tratta di 120 mila lire, ma non vorrei che venisse indicata come violazione del principio finora seguito.

DUGONI. Altrimenti il provvedimento dovrebbe tornare al Senato!

PRESIDENTE. Siamo tutti armati della stessa volontà, ma domani si potrebbe dire che abbiamo fatto una eccezione.

DUGONI. Non capisco perché al Senato abbiamo inserito la decorrenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Anch'io non ne capisco la ragione. Possiamo approvare la proposta di legge emendandola nel senso di togliere la decorrenza. Ritournerà al Senato e ci faremo premura di insistere perché si approvi sollecitamente.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Pregherei l'onorevole Presidente di mantenere fermo questo punto, per non creare il precedente della retroattività.

PIERACCINI. Non c'è un'altra via che possa evitare l'inconveniente?

PRESIDENTE. Vi sarebbe il sussidio.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro (pensioni di guerra)*. Quanto al sussidio, sarebbe competente il ministero dell'interno.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Rilevo che nella seduta referente la Commissione deliberò di esprimere parere favorevole in linea di massima, e quindi non venne esaminato il testo. Venne anche fatto rilevare l'altra volta, su intervento del collega Corbino, che, trattandosi di una proposta di legge che era stata presentata da molti colleghi del Senato, e di vari gruppi, sarebbe stato consigliabile di approvarla. Anche per questo, dunque, sarebbe giustificata la nostra adesione, pur facendo presente che la Commissione finanze e tesoro deve richiamarsi a quelli che sono i principi fondamentali direttivi in materia. Questa fu la sostanza della discussione. Quindi, tornata a noi la proposta di legge, dobbiamo pronunziarci sulla formulazione della medesima. Intanto, non ci siamo mai trovati di fronte ad un provvedimento di questo genere, nel quale sia stata data forza retroattiva al provvedimento stesso. Si intende che la legge ha vigore per l'avvenire. Quindi proporrei formalmente che venisse approvato il provvedimento, ma sopprimendo la parte che riguarda la decorrenza. In tal modo rientreremmo nell'ordine normale e legittimo.

WALTER. In una precedente seduta, abbiamo chiesto di conoscere quali pensioni fossero state concesse, e ricordo che fra dette pensioni ve ne erano di quelle con data retroattiva. La proposta di legge in esame importa soltanto 120 mila lire di onere annuo. Il Senato l'ha già approvata ed ha fissato la data del 1° gennaio. Noi, non approvando il provvedimento, andremmo contro quello che è stato il parere del Senato in seduta plenaria. In fondo le pensioni hanno sempre decorrenza dal 1° gennaio. Proporrei pertanto di approvare la proposta di legge senza modificarla.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Ammesso che sia esatto quanto dice l'onorevole Walter, debbo far rilevare che qui il problema è un altro. Quanto alla decorrenza, nel caso in questione si tratterebbe di prelevare fondi da un bilancio che è già chiuso. Nel caso ricordato dall'onorevole Walter, noi, pur fissando la decorrenza, ci siamo sempre trovati nei limiti del bilancio in corso. D'altra parte, se anche vi fosse qualche nostro provvedimento approvato nel senso ricordato dall'onorevole Walter, non sarebbe una ragione, perché se abbiamo

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1950

commesso una volta una illegittimità, non è detto che bisogna ripeterla. Ma contesto che sia stata data una decorrenza attingendo i fondi da un esercizio ormai scaduto. Questo è il problema.

DUGONI. D'accordo. Proporrèi di sopprimere la data.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

« Alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi, è concessa, a decorrere dal 1° gennaio 1950, una pensione vitalizia straordinaria di lire 240.000 annue.

Essa sarà reversibile a favore del figlio Giuseppe Rossi fu Giuseppe fino alla sua maggiore età, in caso di premorienza o di passaggio a seconde nozze della beneficiaria ».

L'onorevole relatore propone la soppressione al primo comma, delle parole « a decorrere dal 1° gennaio 1950 ».

Pongo ai voti l'articolo così emendato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla spesa relativa si farà fronte con lo stanziamento del capitolo « Pensioni diverse » del bilancio del Tesoro ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge n. 1534, discusso nella precedente seduta del 4 corrente e della proposta di legge n. 1409, testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento del fondo speciale di riserva della " Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia " » (1534):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva);

e della proposta di legge:

Senatori Bitossi ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi, reversibile al figlio minore della stessa, Giuseppe Rossi fu Giuseppe » (1409):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Per il disegno di legge n. 1534:

Balduzzi, Barbina, Casoni, Castelli Avolio, Chiostergi, Cifaldi, Corbino, Costa, De Martino Francesco, De Palma, Dugoni, Fanfani, Ferreri, Guggenberg, Longoni, Martinelli, Massola, Pesenti, Pieraccini, Ponti, Proia, Sciaudone, Scoca, Sullo, Tosi, Troisi, Vicentini, Walter, Zerbi.

Per la proposta di legge n. 1409:

Arcangeli, Balduzzi, Barbina, Casoni, Castelli Avolio, Chiostergi, Corbino, De Martino Francesco, De Palma, Dugoni, Fanfani, Ferreri, Guggenberg, Massola, Pecoraro, Pesenti, Pieraccini, Ponti, Salizzoni, Sciaudone, Scoca, Tosi, Tremelloni, Troisi, Tüdisco, Tur-naturi, Vicentini, Walter, Zerbi.

La seduta termina alle 12.